

Alessandra Saviotti

«Il luogo più bello che ho visitato? Il Parco di Al Azhar al Cairo. Una montagna di rifiuti, che alcuni anni fa è stata riqualificata e convertita nell'unica vera area verde della capitale». L'alfonsinese Manuela Melandri, nata nel 1982, ha un ottimo curriculum: laureata in filosofia all'Università di Bologna, ha proseguito con un Master in Diritti umani a Londra ed uno in Diritto e relazioni internazionali a Lancaster in Inghilterra. Ora sta completando il Dottorato di ricerca a Londra presso L'University College London, sempre in Diritto Internazionale. Dopo gli studi ha intrapreso un percorso di stage e tirocini che l'hanno portata a vivere e lavorare in molti paesi diversi come Inghilterra, Giappone, Svizzera, Egitto. Ora sta lavorando presso L'University College London, Londra dove tiene alcuni seminari di Diritto Internazionale e Diritti Umani.

Per te la frase «there's no place like home*» vale?

«Vale fino ad un certo punto. O almeno, vale finché non torno ad Alfonsine. Quando torno ad Alfonsine riconosco immediatamente che questa per me è "più casa" perché ci sono i posti e le persone con cui sono cresciuta e questo mi fa sentire bene. Allo stesso tempo ci sono parti di me che appartengono ai posti dove ho vissuto, piccole abitudini dei luoghi dove sono stata, che hanno fatto parte della mia quotidianità e che quando mi sposto nuovamente mi mancano moltissimo. L'insieme di queste piccole abitudini, come il bar preferito, la pizzeria di fiducia, incontrare per strada gente che riconosci, sono cose che mi fanno sentire a casa. E per me queste sono un po' sparse qua e là».

Tra tutti i paesi in cui hai vissuto quale è stato quello che ti ha «dato» di più?

«Sicuramente l'Egitto. Il Cairo è il luogo in cui ho lasciato il cuore. Mi piace come gli egiziani vivono gli spazi pubblici: la gente passa molto tempo in strada. Ci sono persone in giro a qualsiasi ora del giorno e della notte, negozi e mercati aperti fino a sera tarda, gente che sorseggia tè, caffè e fuma il narghilè sui marciapiedi tra viottoli polverosi e strade intasate di traffico. C'è una frase del libro "The Sheltering Sky"

FINESTRA SUL MONDO | Intervista all'alfonsinese Manuela Melandri

«La sensazione di "casa" è sparsa un po' ovunque»



KYOTO



LONDON BRIDGE



IL CAIRO

(da cui è stato tratto il film di Bertolucci "Il tè nel deserto") in cui il protagonista dice che adora i paesi caldi perché lì la notte è vita, e la sera quando scende il buio i luoghi si animano anziché spegnersi. Questa immagine riflette esattamente ciò che mi ha affascinato del Cairo. Inoltre, questa esperienza mi ha insegnato molto in merito a come poter comprendere l'Islam e le sue tradizioni. Per esempio, mi ha fatto capire che la questione del burqa (o niqab) è molto complessa. Ad esempio la signora delle pulizie, assunta dal mio proprietario di casa, per venire al lavoro indossava il niqab ma in casa nostra, nonostante fossero presenti alunni ragazzi, indossava abiti normali. Mi è stato spiegato che probabilmente il marito della signora non guadagna abbastanza per

mantenerla e che quindi lei è costretta a lavorare. Questo però è considerato un disonore, per cui coprendosi il volto, nel tragitto che la portava al lavoro, cercava di rendersi irriconoscibile per non macchiare la sua reputazione. Le conveniva coprirsi e io non avevo mai valutato questo aspetto. A volte, sono le piccole cose a ricordarci che non si può giudicare, almeno non prima di aver compreso a fondo il comportamento degli altri. Professionalmente parlando, il paese che mi ha "dato" di più è stata sicuramente l'Inghilterra. Qui ho avuto ottime opportunità ed è per questo che continuo a tornarci. Ma potendo scegliere, tornerei al Cairo oggi stesso».

Parlaci un po' della tua esperienza giapponese.

«In Giappone sono stata per

circa tre mesi, ero a Tokyo per fare uno stage alle Nazioni Unite. Il primo impatto fu impressionante: nelle prime due ore, nel tragitto dall'aeroporto alla casa dove sarei stata ospite, ho pensato: "qui non ce la faccio". Tokyo mi era sembrata gigante, completamente fuori misura. E' un groviglio di palazzi di 60, 70, 100 piani (la sopraelevata su cui stavamo guidando passava all'altezza del decimo piano), niente alberi, niente verde, soltanto grigio, cemento, ideogrammi incomprensibili e businessman in giacca tutti vestiti di nero. Invece ce l'ho fatta, ho passato tre mesi belli e che mi hanno arricchito: ho scoperto una cucina che non conoscevo, un tipo di arte che non conoscevo e che, a dire la verità, non penso di poter riuscire ad apprezzare pienamen-

te, ed una realtà in cui tutto funziona per un sottile equilibrio tra passato e futuro, kimono e tecnologia, tradizioni statiche e treni proiettile. Ciò che più mi è pesato del vivere in Giappone è l'impossibilità completa di potersi integrare. Anche restando lì per molti anni (supponendo che ci si riesca), si resta sempre "gaijin" (straniero). Questa etichettatura mi ha fatto capire come si devono sentire gli stranieri in Italia, soprattutto quelli che continuiamo a chiamare stranieri nonostante ci vivano da vent'anni e parlino l'italiano perfettamente. La cosa che mi manca di più del Giappone invece? Il bidet elettronico. Un'invenzione veramente fantastica».

Pensi di tornare prima o poi in Romagna?

«Sei anni fa sono emigrata per scelta, per proseguire gli studi in un ambiente più meritocratico ed in cui potessi sentirmi più valorizzata. Oggi mi ritrovo all'estero per necessità. Perché le mie qualifiche in Romagna, in Italia, valgono poco senza contatti sul territorio e perché a "casa" non ci sono le stesse opportunità che invece mi si presentano altrove. Se le cose cambiassero, nel futuro, mi piacerebbe tornare, ma per ora, mi sembra molto difficile».

Hai un luogo memorabile da consigliare ai nostri lettori in tutti i paesi in cui hai vissuto?

«Ce ne sarebbero molti, ma dovendo sceglierne uno, il Parco di Al Azhar al Cairo. Una montagna (letteralmente) di rifiuti, che alcuni anni fa è stata riqualificata e convertita nell'unica vera area verde della capitale. Un parco con prati, fontane, alberi, panorama alquanto inusuale per il Cairo, ed una meravigliosa vista a 360° sulla città. E' un luogo interessante dove osservare le famiglie egiziane che vengono a fare i pic nic, le coppie giovani che si tengono per mano ed anche donne sole, coperte dalla testa ai piedi (volto incluso), che passano il pomeriggio mandando messaggi al cellulare. Andandoci la sera al tramonto, con la luce ambrata e il vento caldo, nello sfondo si può udire all'unisono il canto dei muezzin proveniente dai minareti circostanti che richiama i musulmani alla preghiera. Uno scenario davvero suggestivo».

Danilo Martini
Cartolibreria

CORSO MATTEOTTI, 87
48011 ALFONSINE
Tel. 0544.81126
Fax 0544.866490

ARTICOLI da UFFICIO e REGALO

FOTOCOPIE B/N. e COLORE • ELIOGRAFIE



VALIGERIA • PELLETTERIA • GADGET

Chincaglieria • GIOCATTOLE...

VASTO ASSORTIMENTO di zaini e Tracolla scuola:
invicta, gola, seven, eastpak, wink, h.kitty, ben 10...



Si prenotano già da ora:

libri di TESTO per TUTTE le SCUOLE!! **SCONTO 10%**

GRANDI NOVITA' PER I NOSTRI CLIENTI DURANTE L'ANNO SCOLASTICO!!! SCONTI!!! SCONTI!!! SCONTI!!!



Il mondo dal punto di vista dei maiali: cambierete idea su molte cose

lo trovi ad Alfonsine in libreria e in edicola

L'Angolo del Gelato



ALFONSINE
C.so MATTEOTTI, 46
Tel. 0544-84370



GELATERIA ARTIGIANALE

Produzione propria